

guerra, di quello che attendere a guarire tra la sicurezza delle mura domestiche. Fortunatamente la natura smentì i fallaci pronostici dell' arte, ed in capo a venti soli giorni egli fu restituito sano alle speranze, che in lui aveva collocato la patria.

C A P O XX.

Combattimenti a Brondolo: vi è ucciso il generale genovese.

I genovesi, bloccati in Chioggia, avevano in loro potere l'isola di Brondolo; quell'isola, cioè, che sta tra il porto di questo nome e quello di Chioggia. Eglino si erano fortificati particolarmente colà, dov' era il monastero di san Michele, e dove anche oggidì esiste una bastia di molta importanza. Stava dunque sommamente a cuore ai veneziani lo scacciarli di colà ed il ridurli alla stretta circonferenza della sola città di Chioggia. Perciò il Pisani li tormentava continuamente colle bombarde, le cui palle enormi andavano proprio a piombare sul monastero, principale asilo della loro guarnigione. Due di queste bombarde, secondochè ci fanno sapere gli storici nostri (1), erano di sterminato calibro e di una forza maravigliosa. Nominavansi *la Trivisana* l' una, *la Vittoria* l' altra: quella scagliava pietre del peso di 195 libbre, questa del peso di 140. Erano esse collocate nel campo, che i veneziani s' erano piantati a Fossone: le caricavano di notte e poi sull' albeggiare del dì le scaricavano, nè più sino al giorno seguente le adoperavano, perchè non erano in grado di servire ad un secondo colpo, dopo che avevano servito al primo.

Avvenne, che, il giorno 22 del mese stesso, la maggiore di esse colpì con tanta veemenza il campanile di Brondolo, che ne atterrò un grande pezzo: le pietre del quale percossero il Doria,

(1) Ved. il Chinazzo, *com. della guer. di Chioza*, presso il Muratori, *Rer. Ital. script.*, tom. XV, pag. 753.